

A proposito di un fondo su «Il Giornale di Calabria»

A cambiare rotta è stata la DC e... Ardenti lo sa benissimo

La Democrazia cristiana calabrese non ha retto alle minacce preambolari: questa, la ragione che ha portato all'interruzione del confronto per una giunta comprendente il Pci

Il fondo di Piero Ardenti su «Il Giornale di Calabria» di lì manifesta una scarsa conoscenza dei fatti reali che hanno portato alla interruzione del confronto della formazione di una giunta comprendente il Pci. Da tali premissa si fa presto a esprimere giudizi sommari e liquidatori.

Ardenti sa benissimo che il confronto che si era aperto era diretto a verificare le condizioni politico-programmatiche per dare vita ad una giunta unitaria comprendente il Pci. Il fondo di Piero Ardenti, entro cui operare, una volta definito il programma, era stato già precisato nella riunione dell'8 settembre, nel consiglio regionale del 18 e ribadito, dopo i voti di Piccoli, nel consiglio di Cosenza del 21 settembre. Ardenti sa, anche, che era stata già definita una bozza di programma.

E a questo punto che la DC si è tirato indietro, si è rifiutata di sottoscrivere la bozza di programma, di realizzare un confronto serrato con le forze sociali, definire la struttura e la composizione della giunta?

Nessuno.

Perché la DC, allora, si è rifiutata di sottoscrivere la bozza di programma, di realizzare un confronto serrato con le forze sociali, definire la struttura e la composizione della giunta?

La DC non ha risposto, ne risponde. Continua nel gioco delle piccole svolte, del tatticismo (in quale logica ad esempio si inserisce la proposta di una giunta iniziativa laica?) che non serve certo a creare quel clima di chilerezza e di lealtà che è la prima condizione per un impegno comune.

Così stanno le cose. E ci sembra difficile che si possa dimostrare il contrario, allora, non si può francamente accettare la «rampogna» di Ardenti al Pci. Che cosa avremmo dovuto fare di fronte alla posizione della DC: accettare la logica del rifiuto, la mancanza di simpatia per la sua stessa, il tentativo di ignorare, di creare nuovi elementi di confusione e sfiduciare nell'opinione pubblica? Non potevamo subire passivamente la ritirata della DC e per questa abbiamo introdotto un elemento di chilerezza.

Non siamo noi che ci siamo definiti, quindi, ma è la DC che si è tirata indietro. Si vuole contropartita? Perché la DC non ha risposto? Perché la bozza di programma, composta di quattro file, certe dattiloscritte, non era figlia di nessuno, era il risultato di un comune impegno.

1978 dai cinque partiti? Ebene, si traggono le somme di ciò che di quel programma si è realizzato e si avrà il risultato sconsolante che è sotto gli occhi di tutti.

Oggi, a un anno, che intendiamo assumere il programma elaborato come punto essenziale della nostra opposizione, vogliamo sottolineare il nostro impegno positivo per la soluzione dei problemi della Calabria.

Abbiamo contribuito con lealtà perché si concludesse positivamente un confronto politico, convinti come siamo che la Calabria ha bisogno di un governo unitario. Abbiamo fatto la nostra parte non tirandoci indietro. Non tocca al Pci rivedere posizioni. Se veramente si hanno a cuore le sorti della Calabria tocca alla Democrazia Cristiana rifiutare seriamente il maggioranza rilativa continua ad anteporre i suoi interessi di predominio ai bisogni collettivi.

«I cagliaritani — si legge in un documento del Pci — sono profondamente stanchi dell'avilente contrattazione tra la DC e i partiti di centro-sinistra, più che il loro riconoscimento della situazione rende sempre più attuale la possibilità di scioglimento del consiglio comunale».

Tocca agli altri partiti, e soprattutto al Psi, di fare ripetuti riconoscimenti di aver operato per una situazione positiva del confronto, incalzare la DC togliendole ogni alibi e facendola venire allo scoperto.

In ogni caso ribadiamo che la Calabria ha bisogno di una giunta perché la situazione rischia di marcire. Ardenti è d'accordo?

Tommaso Rossi

Nuovo colpo ai danni del «conventino» del pittore Michetti

Statue lignee, dipinti e «pale» trafugate a Francavilla a Mare

Tra le sette opere rubate una «Madonna in Trono» e un S. Donato del Seicento — E' il terzo furto in quattro anni — Un furto su commissione?

PESCARA — Hanno colpito ancora, e come sempre hanno colpito assai duro. I ladri di opere d'arte che da qualche tempo hanno particolarmente in mira il patrimonio artistico ebraico hanno raffigurato al piccolo convento detto di S. Antonio a Francavilla a Mare costruito nel 1800 ma noto soprattutto perché lo acquistò nel 1833 il pittore abruzzese Francesco Paolo Michetti che ne fece un belissimo ritratto, a mezza collina e con in faccia l'Adriatico. A cavallo fra i due secoli vi hanno soggiornato Gabriele D'Annunzio, Paolo Toschi, Edoardo Sogno, Matilde Serao. Ai giorni nostri il «conventino» è tutto le bellezze antiche che conteneva era praticamente abbandonato; soltanto in una piccola ala ancora abitabile dell'antico complesso vive per una parte dell'anno l'ultima erede del pittore scomparso nel 1929 e a scoprire il furto è stata proprio la signora Aurelia Michetti, figlia novantenne del pittore.

I ladri si sono intrufolati nella cappella del «conventino» dopo aver facilmente rotto l'infierita di una finestra laterale e per la stessa via se ne sono andati portandosi dietro indisturbati una statua in legno di una madonna seduta (la Madonna in Trono) dalle braccia della quale tre anni fa era sparito un piccolo Gesù.

Insomma è sparito un busto anch'esso di legno raffigurante S. Donato (visitato da un'altra volta dai ladri che si erano portati via i due angeli laterali). Le due statue risalgono al 1600 e la Madonna nella rimozione deve aver subito dei danni come testimoniato le tracce di legno rimaste sul pavimento. Sono stati rubati anche un crocifisso, sempre in legno, del XVII secolo, due «pale» da altare alle 2 metri e mezzo raffiguranti la Madonna degli Angeli l'una e S. Francesco d'Assisi l'altra, e due tele di un metro raffiguranti due Dottori della Chiesa.

I ladri hanno lavorato con calma e senza timori già che il posto è fuori mano e pochissimo frequentato. Il colpo si pensa sia stato commissionato.

E' il terzo furto in 4 anni che subisce questo piccolo museo-monumento che è il complesso del «conventino» Michetti di Francavilla, lasciato completamente a se stesso; nel 1976 sparì una antica statua della Madonna Nostra in tela e nel 1978 furono rubate il Bambino della Madonna in Trono e gli angioletti di S. Donato.

Sandro Marinacci

Sindacati e coltivatori presentano un piano unitario

Sette proposte da attuare subito per l'agricoltura pugliese

Sono indicate alcune misure di programmazione urgenti per una svolta nel settore - Criticato il progetto adottato dalla giunta

Dalla nostra redazione

BARI — Per la prima volta in Puglia la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni sindacali dei braccianti (Federbraccianti, Fisba, Uisba), la Coltivatori Diretti e la Concoltivatori hanno predisposto un documento comune sui piani di agricoltura della legge «quadri-figlio».

Così questo documento affronta le organizzazioni che l'avviano di una programmazione in agricoltura con l'individuazione dei primi provvedimenti da adottare subito. Lo stesso titolo del documento inviato alla giunta regionale è significativo di quanto fatto nuovo: «Proposte unitarie per una svolta nella programmazione agricola della regione Puglia».

Cosa ha determinato quella che giustamente viene definita una svolta, nonostante che le recenti lotte dei braccianti (Federbraccianti, Fisba, Uisba), la Coltivatori Diretti e la Concoltivatori hanno predisposto un documento comune sui piani di agricoltura della legge «quadri-figlio».

Di fronte a questa situazione la via è quella o della sviluppo programmato o della svalutazione invocata dalla Confagricoltura. Va dato atto che le organizzazioni professionali dei contadini (Coltivatori Diretti e Concoltivatori) hanno cominciato una importantissima scelta di schieramento. Le organizzazioni sindacali e professionali si accingono ad affrontare se, parimenti, le consultazioni con l'assessorato all'Agricoltura sui piani di settore sulla base di un importante documento redatto da Cipa.

Si chiede, a parte l'incontro

fondi regionali destinati all'agricoltura, non servirà a superare le difficoltà e potrà solo portare ad un innanzitutto di categoria avvenire in certi momenti difficili i rapporti con i contadini? Non c'è dubbio che il fatto nuovo è stato determinato dalla crisi di alcune produzioni tipiche dell'agricoltura pugliese a cominciare dall'uva da tavola, a quella da vino, dall'olio, alla produzione ortofrutticola. Una serie di difficoltà nella collocazione (nella stessa qualità), di alcune produzioni che hanno aiutato a comprendere un fatto di tutta evidenza: o si avvia un processo di programmazione agricola, oppure si continuerà ad avere avanti con una politica assistenziale; la quale, oltre a

fondi regionali destinati all'agricoltura, non servirà a superare le difficoltà e potrà solo portare ad un innanzitutto di categoria avvenire in certi momenti difficili i rapporti con i contadini? Non c'è dubbio che il fatto nuovo è stato determinato dalla crisi di alcune produzioni tipiche dell'agricoltura pugliese a cominciare dall'uva da tavola, a quella da vino, dall'olio, alla produzione ortofrutticola. Una serie di difficoltà nella collocazione (nella stessa qualità), di alcune produzioni che hanno aiutato a comprendere un fatto di tutta evidenza: o si avvia un processo di programmazione agricola, oppure si continuerà ad avere avanti con una politica assistenziale; la quale, oltre a

loro valutazioni e le loro proposte nelle sedi di competenti: ma sin da ora invitano il consiglio regionale a una revisione profonda, assai più attenta non solo nelle proiezioni quadriennali bensì agli stessi processi in corso».

Dopo aver affermato che le difficoltà di collocamento della produzione esigono un impegno maggiore dell'intervento pubblico per le strutture e aver espresso la loro preoccupazione per l'assenza di un quadro legislativo, strumentale, di bilancio senza del quale la legge 98 è destinata a restare una legge finanziaria incapace di veri effetti di orientamento della produzione agricola, le organizzazioni sindacali e professionali dei contadini (Coltivatori Diretti e Concoltivatori) hanno cominciato una importantissima scelta di schieramento. Le organizzazioni sindacali e professionali si accingono ad affrontare se, parimenti, le consultazioni con l'assessorato all'Agricoltura sui piani di settore sulla base di un importante documento redatto da Cipa.

«Le proposte di piani approvate dalla giunta — si legge nel documento — appaiono non convincenti a partire dalla determinazione degli obiettivi produttivi generali e settoriali che accolgono senza riserva le ripartizioni regionali operate dal Cipa. Sia questo l'errore, le organizzazioni avanza-

no significativa nel senso della programmazione e della partecipazione democratica.

Fra le richieste più urgenti avanzate vi sono l'immediato insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente regionale di sviluppo agricolo, una legge di procedure per la formazione dei piani agricoli di settore e, contestualmente, un'iniziativa legislativa volta ad una revisione dei numeri e delle iniziative delle commissioni consultive, l'emana-

zione dei piani aziendali come un insieme organico di indica-

zioni territoriali, un acceleramento della spesa con l'e-

stensione delle deleghe agli

enti locali, una revisione pro-

grammatica delle attuali pro-

cedure contabili, la presentazione

entro un anno di un piano

organico di potenziamento e

di riforma dell'assessorato all'Agricoltura.

Su queste richieste minime, intese come segno di sviluppo non più rinviabile, le organizzazioni sindacali e contadine si sono impegnate ad esercitare tutte le azioni di orientamento e di mobilitazione.

Al di là dell'azione comune

nell'occasione dell'approvazione dei piani regionali di settore le organizzazioni sindacali e contadine hanno avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio della regione.

Cagliari, come l'altro

verso, ha avuto iniziativa di agire su tutto il territorio